



I quaderni dell'Osservatorio

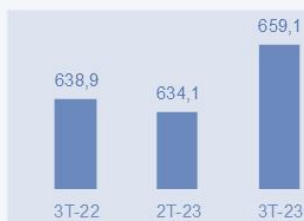
Periodico di informazione sul mercato del lavoro

N. 64 gennaio 2024 - 3° trimestre 2023

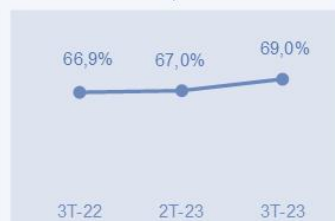


3° Trimestre 2023

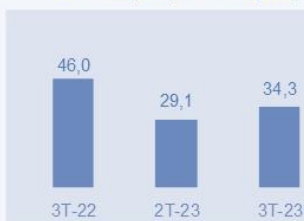
Occupati (valori in migliaia)



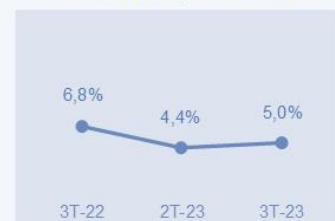
Tasso di occupazione 15 - 64



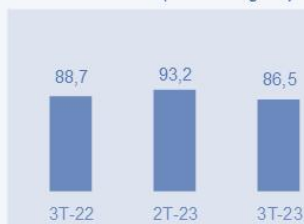
Disoccupati (valori in migliaia)



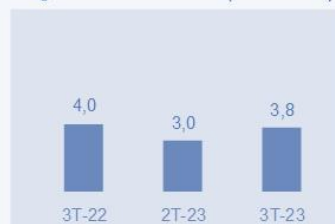
Tasso di disoccupazione 15 oltre



Assunzioni (valori in migliaia)



Cig + Fondi solidarietà (val. in milioni)



Marche

	3T-22/3T-23 Tendenziale	2T-23/3T-23 Congiunturale
Occupati	3,2%	3,9%
Tasso occupazione	2,1	2,0
In cerca di occupazione	-25,5%	18,0%
Tasso disoccupazione	-1,8	0,6
Assunzioni	-2,5%	-7,2%
Cassa Integrazione Guadagni	-6,6%	24,6%

OSSERVATORIO REGIONALE MERCATO DEL LAVORO

DIPARTIMENTO POLITICHE SOCIALI, LAVORO, ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Settore Servizi per l'impiego e politiche del lavoro

Via Tiziano 44 - 60125 Ancona; Tel. 0718063248/ 8063608

<https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Osservatorio-mercato-del-lavoro>

orml@regione.marche.it

Dirigente: Roberta Maestri

Responsabile dell'Osservatorio e coordinatore delle attività: Simona Pasqualini

Referenti tecnici: Corrado Paccassoni e Giovanni Dini

Referente Sil Regione Marche: ETT S.p.A

I Quaderni dell'Osservatorio N. 64 - Gennaio 2024 3° Trimestre 2023

Indice

I. Principali indicazioni di sintesi	pag. 1
1 Il contesto economico di riferimento	pag. 3
2 Principali tendenze del mercato del lavoro in base ai dati Istat	pag. 6
3 I dati delle comunicazioni obbligatorie	pag. 11
4 Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni	pag. 16
II. Nota metodologica	pag. 18
III. Glossario	pag. 20

I. Principali indicazioni di sintesi

Il tessuto imprenditoriale marchigiano

► Confindustria Marche registra nella nostra regione un calo della produzione industriale (-5,2% su base trimestrale e -5,8% rispetto allo stesso periodo del 2022) più accentuato rispetto al resto d'Italia, con una contrazione decisa sul mercato interno (-9,2% in un anno) e più contenuta sul mercato estero (-2,4%). La contrazione è particolarmente sentita per il settore calzaturiero (-8,1%), per il legno-mobile (-8,4%) e per le trasformazioni alimentari (-8,6%).

Il calo dell'export marchigiano nel 2023 arriva dopo un incremento record registrato nel 2022 e deriva soprattutto dalla diminuzione delle esportazioni medicinali-farmaceutiche, che da sole costituiscono oltre un terzo dell'export regionale. Crescono tuttavia nel periodo le esportazioni di pelli e calzature, del tessile-abbigliamento e del mobile.

Non si arresta l'emorragia delle imprese marchigiane (-3,1% rispetto allo stesso periodo del 2022), che appare più marcata rispetto a quella che si registra nelle altre regioni italiane; le perdite più elevate in termini assoluti si concentrano nel commercio e nell'agricoltura ma sono intense anche nelle costruzioni e nelle attività manifatturiere.

Il Mercato del Lavoro

► Il calo di produzione e vendite non sembra avere effetti sui livelli occupazionali: secondo i dati Istat nel terzo trimestre 2023 continua a crescere sia l'occupazione (659mila unità; +3,9% rispetto al trimestre precedente) sia la partecipazione al mercato del lavoro (la forza di lavoro è aumentata del 4,6% nel trimestre). Diminuisce quindi l'area dell'inattività che, tra 15 e 89 anni, registra una flessione del 5% (da 610.512 a poco meno di 580mila unità). (Grafico 1 – Variazioni tendenziali assolute, Marche. Cap.2).

La favorevole evoluzione delle principali grandezze del mercato del lavoro determina un miglioramento di tutti i principali indicatori di sintesi: si registrano incrementi nel tasso di attività (72,7% al III trimestre 2023) e ancor di più nel tasso di occupazione (69%), mentre cala su base annuale il tasso di disoccupazione (5% nell'ultimo trimestre) e il tasso di inattività (27,3%).

Le dinamiche espansive appaiono più favorevoli di quelle registrate nel resto del Paese e sono dovute soprattutto alla componente femminile, che registra aumenti più accentuati rispetto agli uomini sia nella partecipazione che nell'occupazione, anche se la popolazione complessiva della regione appare in continua flessione, soprattutto quella femminile. (Grafico 2 – Popolazione per condizione professionale, confronto maschi e femmine, Marche. Cap 2).

Aumenta l'occupazione dipendente, che raggiunge il valore più elevato dall'inizio del 2018 (+3,3% nell'ultimo trimestre e +6,7% in un anno), ma diminuiscono gli autonomi (-8,2% su base annua), dato quest'ultimo in controtendenza rispetto ai valori nazionali.

Le dinamiche settoriali registrano variazioni tendenziali di segno positivo per tutte le principali branche dell'economia regionale ad eccezione dell'industria, i cui occupati sono in calo dell'1,2%. L'incremento risulta assai accentuato per l'agricoltura (+19,1%), le costruzioni (+25,1%) e la componente del terziario che non include il commercio e il turismo, in crescita del 3,2%.

Le comunicazioni obbligatorie

► Dall'analisi dei dati sulle Comunicazioni Obbligatorie emergono valori sul mercato del lavoro regionale apparentemente in controtendenza rispetto a quanto rilevato dall'Istat, ma ciò deriva dal fatto che si tratta di fonti statistiche di diversa natura difficilmente confrontabili tra loro, poiché la prima è una fonte amministrativa con dati di flusso e la seconda è un'indagine di tipo campionario con dati di stock, inoltre si basano su una diversa definizione di occupazione, una differente copertura delle tipologie di lavoro (la RFL dell'Istat comprende anche il lavoro autonomo e irregolare) e sono diversi anche i soggetti presso cui sono rilevati i dati (i datori di lavoro nel primo caso e le famiglie nel secondo), pertanto rilevano fenomeni solo parzialmente sovrapponibili, osservati da punti di vista differenti.

Sulla base di tali premesse, il dato sulle C.O. rileva complessivamente una diminuzione del flusso di assunzioni nel terzo trimestre 2023, dato fisiologico che arriva in seguito ad una prima parte di anno che aveva conseguito considerevoli progressi in termini congiunturali. Tendenzialmente, infatti, il terzo e quarto trimestre dell'anno presentano sempre saldi di segno negativo a causa della cessazione di molti contratti al termine della stagione estiva e al termine dell'anno solare. Il numero di avviamenti scende così a 86.500 unità (-7,2% rispetto al trimestre precedente e -2,5% in termini tendenziali rispetto al 2022).

La flessione tendenziale riguarda unicamente l'insieme del lavoro dipendente (-5,0%) poiché le tipologie contrattuali che non configurano vincolo di subordinazione risultano in crescita del 9,0%. Tra il lavoro dipendente però presentano un saldo positivo i contratti a tempo indeterminato, fattispecie che cresce progressivamente a partire dal 2018, contribuendo a spiegare la recente crescita dell'occupazione dipendente rilevata da Istat. (Grafico 3 – Assunzioni per macro-tipologia contrattuale, maschi e femmine, Marche. Cap 3)

Il ricorso alla CIG

► Nelle Marche l'ammontare complessivo delle ore autorizzate dall'Inps di Cassa integrazione guadagni (Cig) cala del 6,6% in termini tendenziali, mentre nel resto Paese si registra un incremento del 6,7%. Tale riduzione è la risultante di un'importante flessione della componente straordinaria (-56,7% rispetto al 2022) e di quella in deroga (ormai non più utilizzata dall'inizio dell'anno), compensata parzialmente dall'incremento del 42,5% della Cig ordinaria (Cigo). Nell'ultimo trimestre gli interventi ordinari risultano essere quelli numericamente più importanti con un peso pari al 77,0% del monte-ore complessivo, mentre nel terzo trimestre 2022 le ore autorizzate erano ripartite quasi al 50%.

Sia nelle Marche che nell'intero Paese cala considerevolmente il ricorso ai Fondi di Solidarietà, che hanno rivestito un ruolo molto importante nel mitigare gli effetti della crisi economica indotta dall'emergenza sanitaria. Nell'ultimo trimestre il monte ore nelle Marche è di circa 55mila unità (erano 636mila nel terzo trimestre 2022 e 6,5 milioni nel terzo trimestre 2020). (Grafico 4 – Composizione % monte ore complessivo Cig, terzo trimestre 2023, Marche e Italia. Cap 4)

1 Il contesto economico di riferimento

L'incertezza domina anche il terzo trimestre 2023. Mentre le principali economie mondiali crescono, l'Europa rallenta

► **Nel terzo trimestre del 2023 le prospettive economiche internazionali restano incerte e condizionate dalle tensioni geo-politiche e dalle condizioni finanziarie sfavorevoli per famiglie e imprese:** la discesa dell'inflazione ha riflesso il calo delle quotazioni delle materie prime energetiche rispetto ai picchi dello scorso anno, mentre l'inflazione di fondo nelle maggiori economie sta seguendo un percorso di rientro più graduale. **Le principali economie continuano a mostrare dinamiche differenziate: alla forte accelerazione del Pil negli Stati Uniti, si contrappone la stagnazione dell'Europa.** Il Pil degli Usa è cresciuto del 4,9%, trainato dai consumi delle famiglie; in Cina l'attività economica ha decelerato, nonostante le misure di contrasto alla crisi del settore immobiliare. Nel Regno Unito ma soprattutto in Giappone, il Pil è diminuito. Nel terzo trimestre il volume degli scambi commerciali globali si è contratto, sotto il peso dell'inasprimento delle condizioni monetarie e finanziarie internazionali, in particolare per i beni di investimento.

Tabella 1 - Crescita del PIL e scenari macroeconomici (*variazioni percentuali*)

PAESI	2022	Crescita			Previsioni annuali	
		2023			2023	2024
		1° trim. (1)	2° trim. (1)	3° trim. (1)		
Mondo	3,3	–	–	–	2,9	2,7
Giappone	0,9	3,2	3,6	-2,9	1,7	1,0
Regno Unito	4,3	1,3	0,2	-0,5	0,5	0,7
Stati Uniti	1,9	2,2	2,1	4,9	2,4	1,5
Brasile	2,9	4,0	3,5	2,0	3,0	1,8
Cina	3,0	9,1	6,3	4,9	5,2	4,7
India (2)	7,2	6,1	7,8	7,6	6,3	6,1
Russia	-2,1	-1,8	4,9	5,5	1,3	1,1

Fonte: Banca d'Italia, Bollettino economico n. 1/2024. (1) Dati trimestrali; per Giappone, Regno Unito, Stati Uniti e Cina, variazioni percentuali sul periodo precedente, in ragione d'anno e al netto dei fattori stagionali; per gli altri paesi, variazioni percentuali sul periodo corrispondente. – (2) I dati effettivi e le previsioni si riferiscono all'anno fiscale con inizio ad aprile.

Tabella 2 - Crescita del PIL e inflazione nell'area dell'euro (*variazioni percentuali*)

PAESI	2022	Crescita		
		2023 1° trim. (1)	2023 2° trim. (1)	2023 3° trim. (1)
Francia	2,5	0,0	0,6	-0,1
Germania	1,8	-0,1	0,0	-0,1
Italia	3,7	0,6	-0,4	0,1
Spagna	5,8	0,5	0,4	0,3
Area dell'euro	3,4	0,1	0,1	-0,1

Fonte: Banca d'Italia, cit. (1) Dati trimestrali destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi; variazioni sul periodo precedente.

Nell'area euro il Pil del III trimestre ristagna, per effetto della staticità di investimenti e esportazioni nette

► **Nell'area euro, l'economia si è mantenuta stagnante:** nel terzo trimestre il prodotto dell'area dell'euro è sceso dello 0,1 per cento sul trimestre precedente. I consumi delle famiglie si sono espansi ma sono ristagnati gli investimenti fissi e l'apporto della variazione delle scorte è stato negativo. Inoltre la domanda estera netta non ha fornito alcun contributo alla dinamica del prodotto. Dal lato dell'offerta il valore aggiunto è diminuito nell'industria in senso stretto e, meno decisamente, nelle costruzioni; è lievemente cresciuto nei servizi, in particolare in quelli di informazione e comunicazione e, in modo più contenuto, nelle attività immobiliari. La dinamica del

Torna a crescere il Pil italiano (+0,1%) trainato dai consumi e dalle esportazioni

PIL è stata sostanzialmente nulla in tutti i principali paesi tranne che in Spagna, dove è ancora aumentata per l'espansione dei consumi.

► In Italia, nel terzo trimestre 2023 il Pil è risultato in lievissima crescita rispetto ai tre mesi precedenti, registrando un risultato migliore della Germania e della Francia, ma non della Spagna. I consumi delle famiglie sono aumentati, sostenuti anche dalla creazione di posti di lavoro; la spesa per investimenti fissi ha invece continuato a diminuire, risentendo del più elevato costo di finanziamento. Al parziale incremento degli investimenti in costruzioni si è contrapposto l'ulteriore calo di quelli in impianti e macchinari. La variazione negativa delle scorte, di grande ampiezza, è legata alle deboli prospettive della domanda; l'interscambio con l'estero ha contribuito positivamente alla crescita, per l'aumento delle esportazioni e la flessione delle importazioni. Il valore aggiunto è aumentato in tutti i comparti ad eccezione dell'agricoltura: l'espansione è stata più accentuata nelle costruzioni, che hanno in parte recuperato la forte flessione del secondo trimestre, ed è risultata solo marginale nei servizi e nell'industria in senso stretto, dove è stata ancora frenata dalla riduzione dell'attività nei settori energivori. (cfr. Banca d'Italia, Bollettino economico n.1/2024).

Tabella 3 – Italia: il PIL e le sue principali componenti (1) (variazioni % sul periodo precedente e punti percentuali)

VOCI	2022	2022		2023	
		4° trim.	1° trim.	2° trim.	3° trim.
PIL	3,7	-0,2	0,6	-0,4	0,1
Importazioni	12,4	-2,1	0,2	0,7	-2
Domanda nazionale (2)	4,3	-1,4	1,1	0,3	-0,9
Consumi nazionali	3,9	-1,1	0,6	-0,2	0,6
spesa delle famiglie (3)	5	-1,6	0,6	0	0,7
spesa delle AA.PP. (4)	0,7	0,4	0,4	-1	0
Investimenti fissi lordi	9,7	0,9	1	-2	-0,1
costruzioni	11,4	0,7	0,3	-3,8	0,5
beni strumentali (5)	8,1	1,1	1,8	-0,2	-0,7
Variazione delle scorte (6)	-0,7	-0,7	0,4	0,9	-1,3
Esportazioni	9,9	1,5	-1,4	-1,1	0,6
Esportazioni nette (7)	-0,5	1,2	-0,6	-0,7	1,0

Fonte: Banca d'Italia, cit. (1) Valori concatenati; i dati trimestrali sono destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. – (2) Include la voce "variazione delle scorte e oggetti di valore". – (3) Include le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. – (4) Spesa delle Amministrazioni pubbliche. – (5) Includono gli investimenti in impianti, macchinari e armamenti (di cui fanno parte anche i mezzi di trasporto), le risorse biologiche coltivate e i prodotti di proprietà intellettuale. – (6) Include gli oggetti di valore; contributi alla crescita del PIL sul periodo precedente; punti percentuali. – (7) Differenza tra esportazioni e importazioni; contributi alla crescita del PIL sul periodo precedente; punti percentuali.

Per Confindustria Marche cala sia l'attività produttiva sia quella commerciale

► Nelle Marche, secondo l'indagine congiunturale trimestrale di Confindustria Marche, il terzo trimestre 2023 registra attività produttiva e commerciale in calo rispetto ai livelli rilevati nello stesso periodo del 2022: la flessione tendenziale ammonta al -5,2% per la produzione industriale (era -2,7% nel secondo trimestre), a fronte di un calo meno deciso a livello nazionale (-3,9%). Risulta in calo anche l'attività commerciale complessiva: l'andamento delle vendite in termini reali ha registrato una flessione del 5,8% rispetto allo stesso periodo del 2022, con una contrazione decisa sul mercato interno (-9,2%) e più contenuta sul mercato estero (-2,4%). La produzione è aumentata dell'1,4% rispetto allo stesso trimestre del 2022 solo per le lavorazioni dei minerali non metalliferi, ma è caduta per il tessile abbigliamento (-4,4%), la gomma e plastica (-4,5%) e la meccanica (-4,7%), ancor più per le calzature (-8,1%), il legno-mobile (-8,4%) e le trasformazioni alimentari (-8,6%). Secondo l'indagine trimestrale di Confindustria Marche, nella media del terzo trimestre 2023, i livelli occupazionali sono rimasti stabili (-0,1%), con andamenti positivi nella Meccanica, nell'Alimentare e nel Tessile Abbigliamento e negativi o nulli negli altri settori.

► I primi nove mesi del 2023 registrano, per le Marche, un calo dell'export pari al -9,2%, dovuto soprattutto al calo delle esportazioni medicinali-farmaceutiche (-17,2%) che da sole pesano per il 16,2% sull'export nazionale del settore nei primi nove mesi 2023 e per il 38,4% sul totale esportato dalle Marche nello stesso periodo. In Italia, secondo l'Istat, il periodo gennaio-settembre 2023 registra invece una leggera crescita su base annua dell'export (+1,0%). L'anno precedente, lo stesso periodo segnava una fortissima ripresa dell'export (+21,2%) e le Marche facevano registrare la crescita più decisa in termini percentuali (+89,4%).

Al netto dell'export medicinale-farmaceutico, la regione subisce un calo delle esportazioni pari al -3,3%. Tra i principali aggregati settoriali manifatturieri diversi dal medicinale-farmaceutico, si rileva come le esportazioni di *pelli e calzature* crescano nel periodo del 6,6%, quelle del *tessile-abbigliamento* dell'11,8% e quelle del *legno-mobile* dello 0,3%. In calo sono le esportazioni della *meccanica*¹ (-5,9%), e in particolare di *elettrodomestici* (-9,7%) e di *imbarcazioni* (-6,0%).

Tabella 3 – Esportazioni dalle Marche

	Valori in euro		1T/3T 2022/2023	
	1T/3T 2022	1T/3T 2023	Variazioni assolute	Variazioni percentuali
medicinale-farmaceutico	7.161.738.280	5.931.436.668	-1.230.301.612	-17,2%
tessile abbigliamento	488.430.430	546.038.228	57.607.798	11,8%
pelli e calzature	1.287.096.993	1.371.816.195	84.719.202	6,6%
Meccanica	5.234.515.027	4.924.818.678	-309.696.349	-5,9%
<i>di cui elettrodomestici</i>	572.076.084	516.554.021	-55.522.063	-9,7%
<i>di cui nautica</i>	559.582.348	525.811.367	-33.770.981	-6,0%
legno e mobile	598.954.447	600.671.324	1.716.877	0,3%
totale export dalle Marche	17.017.708.378	15.457.405.506	-1.560.302.872	-9,2%
Al netto del medicinale-farmaceutico	9.855.970.098	9.525.968.838	-330.001.260	-3,3%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Coeweb

Non si arresta l'emorragia delle imprese attive

► **Nelle Marche le imprese attive alla fine del terzo trimestre 2023 sono 137.143, e cioè 4.384 in meno (-3,1%) rispetto allo stesso trimestre dell'anno prima, quando ancora superavano le 141mila unità.** La diminuzione dello stock di imprese attive della regione è ancora una volta la più marcata rispetto a quella che si registra nelle altre regioni italiane, e decisamente più accentuata rispetto al calo che si registra nello stesso periodo per il complesso delle imprese attive italiane (che calano solo del -0,7%). Nelle Marche le perdite più elevate di imprese attive in termini assoluti si concentrano nel *commercio e riparazione veicoli* (-1.588 unità) e nell'*agricoltura* (-1.254 unità) ma sono intense anche nelle *costruzioni* (-629 unità) e nelle attività *manifatturiere* (-612). In controtendenza la crescita del numero delle imprese attive nelle attività *finanziarie e assicurative* (+11), *immobiliari* (+57), *professionali scientifiche e tecniche* (+95), *istruzione* (+13).

¹ Comprende (Ateco 2007) 24 metallurgia, 25 fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature, 26 fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi, 27 fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche, 28 fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a., 29 fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, 30 fabbricazione di altri mezzi di trasporto.

2 Principali tendenze del mercato del lavoro in base ai dati di fonte Istat

Migliorano gli equilibri complessivi del mercato del lavoro rispetto al trimestre precedente: occupazione +3,9%, forze di lavoro +4,6%

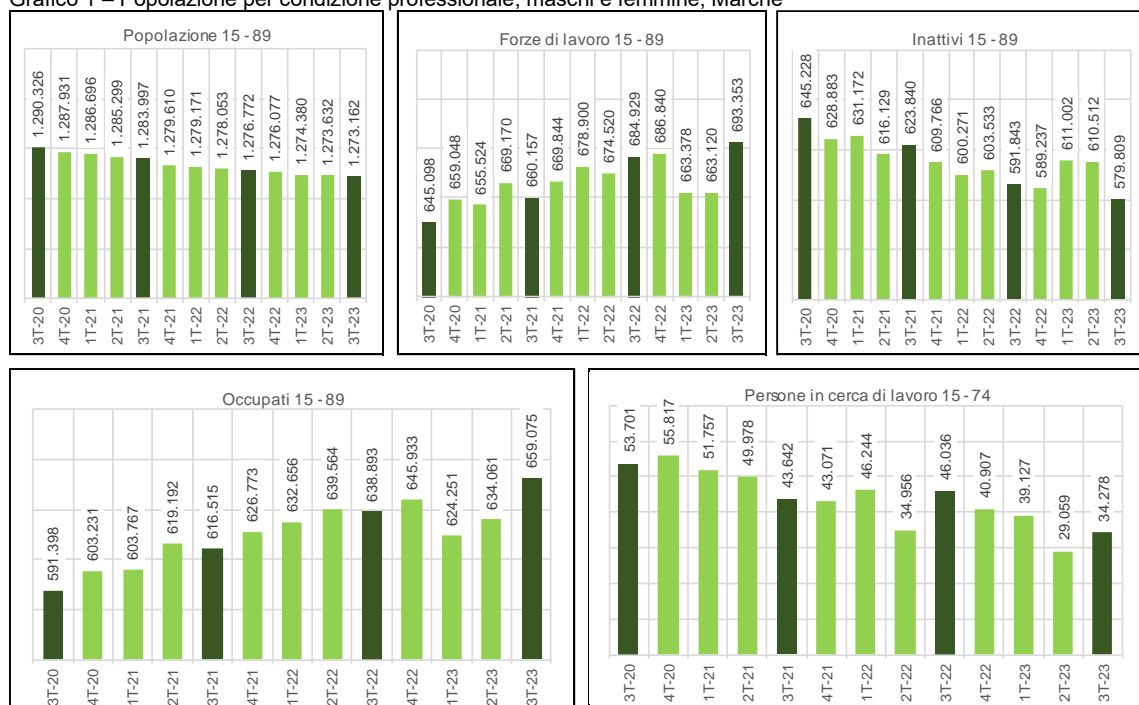
► Rispetto alla media dei tre mesi precedenti², nel periodo luglio – settembre 2023 il mercato del lavoro regionale registra un ulteriore miglioramento dell'occupazione (da 634mila a 659mila unità) e un consistente aumento della partecipazione che conta oltre 30mila individui in più (+4,6%) rispetto al secondo trimestre dello stesso anno. Al medesimo tempo si riduce considerevolmente l'area dell'inattività che, tra 15 e 89 anni, registra una flessione del 5,0% (da 610.512 a poco meno di 580mila unità).

Tavola 1 – Principali grandezze e indicatori del mercato del lavoro, Marche

Marche	Valori			Variazioni				
	3° Trimestre 2023	3T-2022	2T-2023	3T-2023	3T-22 / 3T-23		2T-23 / 3T-23	
					Assolute	%	Assolute	%
Popolazione 15 - 89		1.276.772	1.273.632	1.273.162	-3.610	-0,3%	-470	0,0%
Forze di lavoro 15 - 89		684.929	663.120	693.353	8.424	1,2%	30.233	4,6%
Occupati 15 - 89		638.893	634.061	659.075	20.182	3,2%	25.014	3,9%
Persone in cerca di occ. 15 - 89		46.036	29.059	34.278	-11.758	-25,5%	5.219	18,0%
Inattivi 15 - 89		591.843	610.512	579.809	-12.034	-2,0%	-30.703	-5,0%
Tasso di attività 15 - 64		71,9%	70,2%	72,7%	-	0,9	-	2,5
Tasso di occupazione 15 - 64		66,9%	67,0%	69,0%	-	2,1	-	2,0
Tasso di disoccupazione 15 - 74		6,8%	4,4%	5,0%	-	-1,8	-	0,6
Tasso inattività 15 - 64		28,1%	29,8%	27,3%	-	-0,9	-	-2,5

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati RcfI Istat

Grafico 1 – Popolazione per condizione professionale, maschi e femmine, Marche



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati RcfI Istat

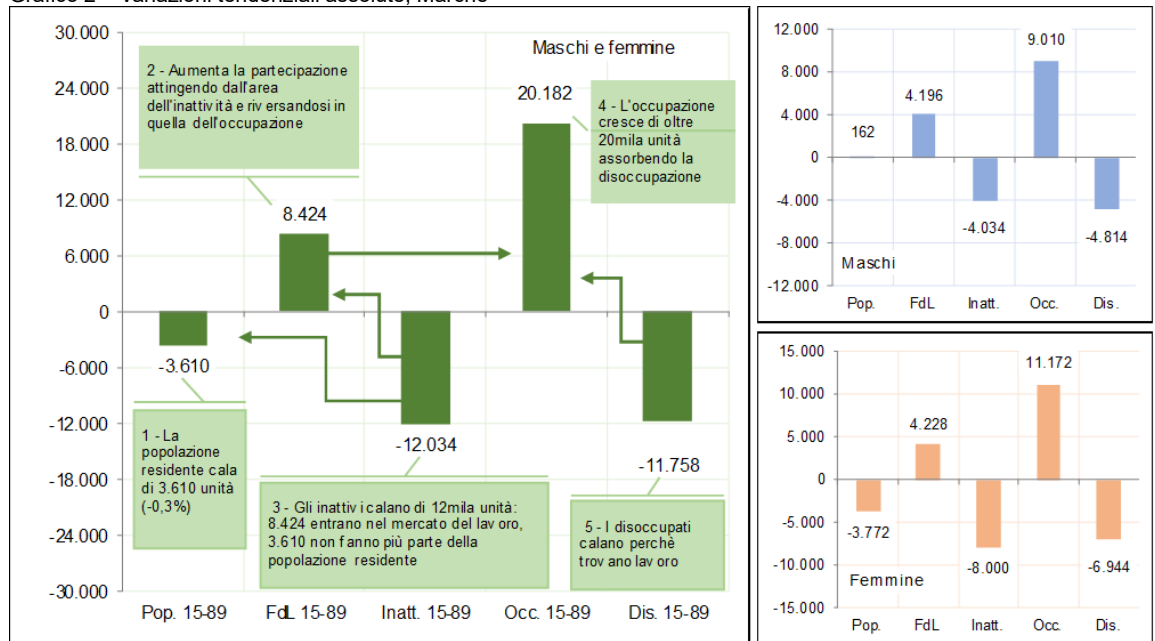
Il numero di persone in cerca di lavoro cresce, in termini congiunturali, del 18,0% ma, tale fenomeno, può anche essere interpretato in chiave positiva in quanto potrebbe delineare un clima

² Variazione congiunturale

di ritrovata fiducia tra la popolazione riguardo le possibilità di trovare un impiego. I disoccupati in più, infatti, attingono dal bacino dell'inattività soprattutto nella fascia di età compresa tra 15 e 64 anni (-8,6%) e dall'insieme di coloro che, in precedenza, non cercavano e non erano disponibili a lavorare (-8,2%)³.

► Le dinamiche congiunturali considerate sono tali, soprattutto in riferimento all'occupazione e alla partecipazione, da portare il mercato del lavoro regionale su livelli di equilibrio assai più favorevoli di quelli relativi al terzo trimestre 2022. Rispetto a tale periodo⁴, infatti, lo stock di occupati cresce in linea tendenziale del 3,2% (oltre 20mila unità in più) mentre le forze di lavoro registrano un incremento dell'1,2%. In termini tendenziali i disoccupati sono in calo del 25,5%: da oltre 46mila unità alle 34.278 del periodo in esame, un ammontare decisamente inferiore a quelli così elevati toccati tra la fine del 2020 e la prima metà del 2021 (circa 56mila persone nel quarto trimestre del 2020). La popolazione inattiva, infine, registra una riduzione del 2,0%, corrispondente a 12mila individui in meno rispetto allo stock del terzo trimestre 2022.

Grafico 2 – Variazioni tendenziali assolute, Marche



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati RcfI Istat

► La favorevole evoluzione delle principali grandezze del mercato del lavoro si riflette positivamente sull'andamento dei principali indicatori di sintesi.

►► Il tasso di attività sale dal 71,9% del terzo trimestre 2022 all'attuale 72,7% dopo essere sceso fino al 70,2% tra aprile e giugno dello scorso anno.

►► Ancora più consistente il progresso del tasso di occupazione che guadagna 2,1 punti percentuali in termini tendenziali e 2,0 in termini congiunturali; l'indicatore si attesta al 69,0% che, anche a causa delle declinanti dinamiche demografiche, risulta essere il valore più elevato dall'inizio del 2018⁵.

►► Nel terzo trimestre del 2023 il tasso di disoccupazione è pari al 5,0%: era al 6,8% nel corrispondente periodo del 2022 e al 4,4% nella media dei tre mesi precedenti.

³ Inattivi in senso stretto

⁴ Variazione tendenziale

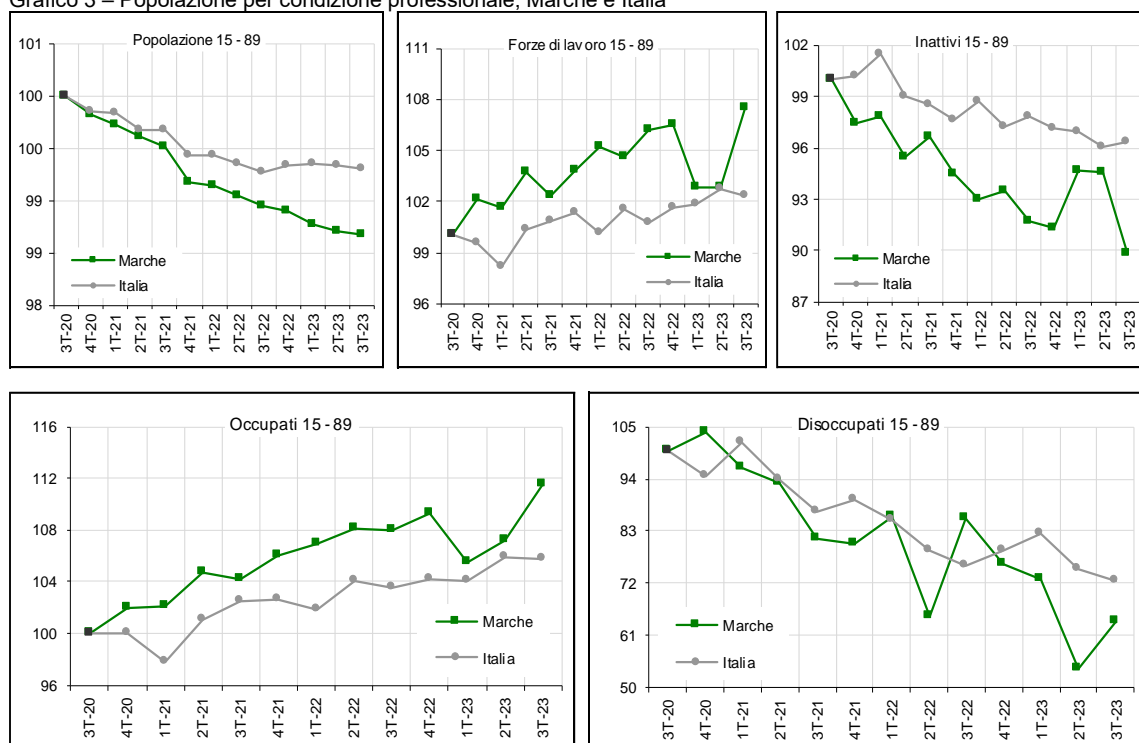
⁵ Data di inizio delle nuove serie storiche Istat

►► Specularmente all'andamento della partecipazione, il tasso di inattività risulta in flessione sia in prospettiva tendenziale (-0,9 punti percentuali) sia in prospettiva congiunturale (-2,5 punti percentuali); il suo valore scende al 23,7% e anche in questo caso si tratta del dato più favorevole degli ultimi anni.

L'andamento a livello nazionale

► A livello nazionale le dinamiche non sono altrettanto favorevoli come quelle registrate nella nostra regione. In termini congiunturali, infatti, si osserva una marginale flessione della partecipazione e dell'occupazione (-0,4% e -0,1% rispettivamente) mentre, rispetto al terzo trimestre 2022, le stesse grandezze aumentano dell'1,6% e del 2,1% (in quest'ultimo caso la variazione è più contenuta di quella regionale). Le persone in cerca di lavoro sono in calo del 4,1% rispetto all'analogo periodo del 2022 (nelle Marche, viceversa, aumentano) e del 3,0% rispetto al trimestre precedente (-25,5% a livello regionale).

Grafico 3 – Popolazione per condizione professionale, Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati RcfI Istat

Numeri indice

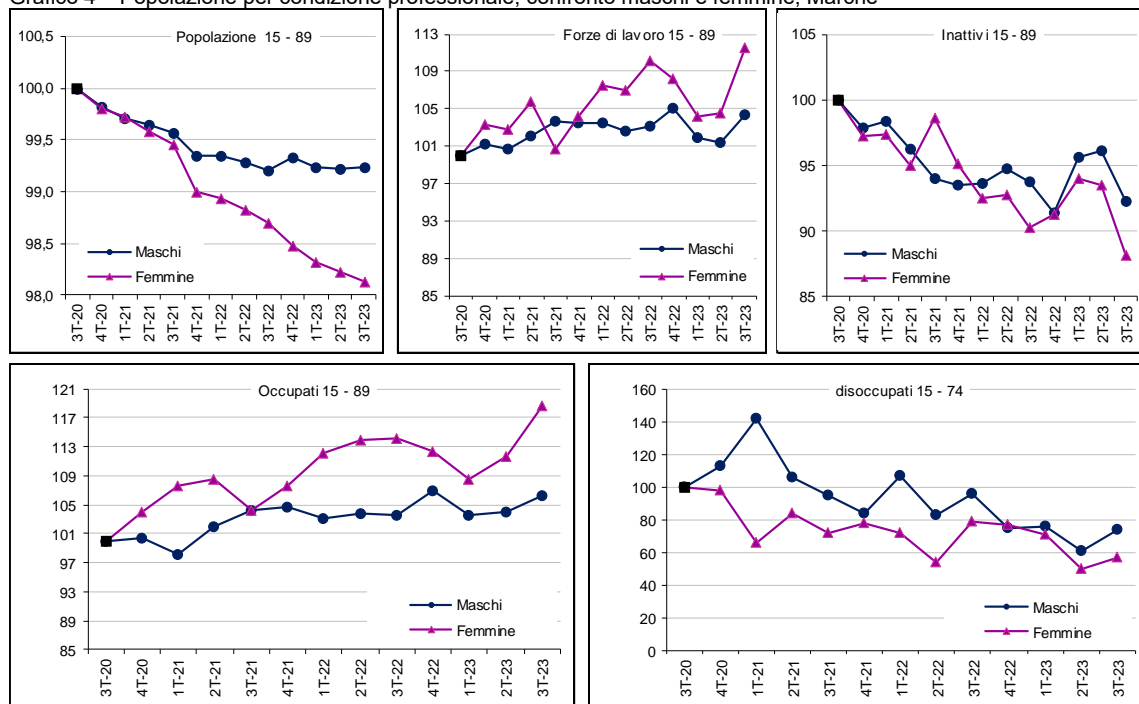
Nella media del Paese il tasso di attività è pari, nel terzo trimestre 2023, al 66,5% (6,2 punti percentuali in meno rispetto al dato delle Marche); il tasso di occupazione si attesta al 61,6%, il tasso di disoccupazione al 7,3% e il tasso di inattività al 33,5%. I tutti i casi i valori dei principali indicatori del mercato del lavoro sono meno favorevoli di quelli registrati nella nostra regione.

Le dinamiche di genere: il progresso è più accentuato per la componente femminile

► Ponendo a confronto il trimestre osservato con l'analogo periodo del 2022 osserviamo come la positiva evoluzione del mercato del lavoro regionale sia dovuta soprattutto alla componente femminile che registra aumenti più accentuati sia della partecipazione che dell'occupazione. Nel primo caso le donne mettono a segno un incremento dell'1,4% (+1,1% gli uomini) che spinge il tasso di attività al 67,1%: le differenze di genere scendono così da 12,0 a 11,2 punti percentuali. Con riferimento all'occupazione lo stock aumenta, in termini tendenziali, del 2,5% per i maschi e del 3,9% per le femmine; tale maggiore ritmo di crescita, inoltre, si accentua considerando la variazione rispetto al trimestre precedente (+2,2% e +6,2% nello stesso ordine). Il tasso di

occupazione femminile sale al 63,1% e la differenza con il medesimo indicatore riferito alla componente maschile scende a 11,8 punti percentuali: erano 13,0 nel terzo trimestre 2022 e 14,3 nel secondo trimestre 2023. Anche per le persone in cerca di occupazione e per quelle inattive le dinamiche sono maggiormente propizie alle donne che, nelle Marche, registrano una riduzione tendenziale del -27,3% e del -2,3% (per gli uomini -23,4% e -1,6%).

Grafico 4 – Popolazione per condizione professionale, confronto maschi e femmine, Marche

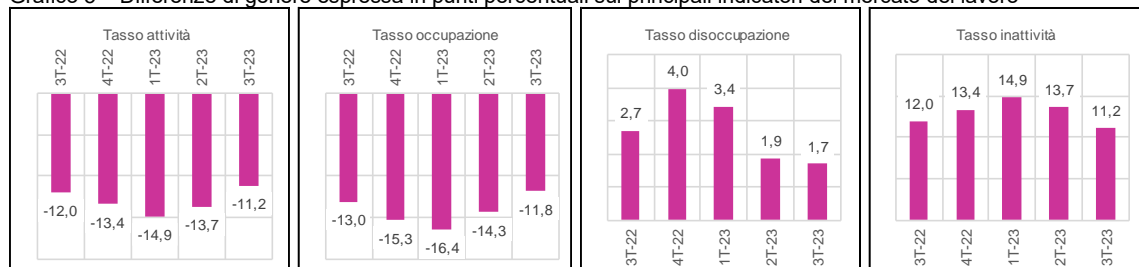


Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati RcfI Istat

Numeri indice

Il calo della popolazione residente, infine, risulta sistematicamente più accentuato per la componente femminile della regione: considerando il periodo che va dal 3° trimestre 2020 al 3° trimestre 2023 le donne registrano una flessione dell'1,9% che risulta esattamente doppia di quella maschile (-0,8%) e anche più accentuata di quella riferita alla componente femminile dell'intero Paese (-1,1%). Grazie a queste dinamiche si riducono le differenze con la componente maschile della regione, misurate in base ai principali indicatori di sintesi.

Grafico 5 – Differenze di genere espressa in punti percentuali sui principali indicatori del mercato del lavoro



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati RcfI Istat

L'occupazione sale a più di 659mila unità

► Il complessivo stock di occupati di 15 – 89 anni si attesta, nel terzo trimestre dello scorso anno, a poco più di 659mila unità e registra un incremento del 3,2% rispetto al corrispondente periodo del 2022 e del 3,9% rispetto al trimestre precedente.

Aumenta l'occupazione dipendente (+6,7%) ma diminuiscono gli autonomi (-8,2%)

► Le dinamiche tendenziali segnalano variazioni di segno opposto tra le due componenti per posizione nella professione. Al consistente aumento dei dipendenti, che raggiungono il valore più elevato dall'inizio del 2018⁶ (oltre 519mila unità: +6,7% sul terzo trimestre 2022 e +3,3% sul secondo trimestre 2023), fa riscontro, infatti, la contrazione dell'occupazione non alle dipendenze che segna un calo dell'8,2%. Tale componente, tuttavia, riesce ad invertire il trend declinante degli ultimi sei mesi conseguendo un incremento del 6,3% rispetto al trimestre precedente. In Italia si osserva una variazione tendenziale del +2,2% per i dipendenti e del +1,6% per gli indipendenti. Nel trimestre in esame la composizione dell'occupazione regionale per posizione nella professione, in virtù dell'andamento appena descritto, mostra un'incidenza dei dipendenti pari al 78,8% valore che risulta ancora superiore al dato nazionale (78,6%).

Le dinamiche settoriali

► Le dinamiche settoriali registrano variazioni tendenziali di segno positivo per tutte le principali branche dell'economia regionale ad eccezione dell'industria i cui occupati sono in calo dell'1,2%. L'incremento risulta assai accentuato per l'agricoltura (+19,1%), le costruzioni (+25,1%) e la componente del terziario che non include il commercio e il turismo, in crescita del 3,2%.

Primario

►► Nel primario gli occupati ammontano a poco meno di 24mila unità, per la maggiore parte uomini (71,0%) e addetti non alle dipendenze (63,1%). Tuttavia, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, la variazione più accentuata riguarda le donne alle dipendenze che crescono di oltre 2mila unità; le dipendenti sono 1.800 in più (+62,6%). Gli uomini, in termini tendenziali, sono complessivamente in calo dell'1,3% (+8,1% i dipendenti, -6,4% gli indipendenti). Il settore registra anche un consistente incremento dello stock di occupati rispetto al dato del trimestre precedente (+15,0%) con tutte le componenti di genere e posizione nella professione in consistente progresso.

Industria in senso stretto

►► La flessione registrata dall'industria in senso stretto, complessivamente quasi 2.200 unità rispetto al terzo trimestre 2022, riguarda unicamente l'occupazione non alle dipendenze che diminuisce del 19,6%; per i dipendenti si osserva, viceversa, un incremento pari allo 0,9%. Dopo due trimestri recessivi, invece, risultano positive le dinamiche congiunturali che fanno segnare un incremento del 2,4%. Lo stock complessivo del settore si attesta a 175mila occupati, per il 63,6% maschi e per il 91,4% con posizioni di lavoro alle dipendenze. Nell'ultimo triennio le dinamiche occupazionali del settore sono risultate in controtendenza rispetto a quelle nazionali: dal terzo trimestre 2020, infatti, le Marche scontano una contrazione dell'1,0% mentre in Italia lo stock di occupati nell'industria sono aumentati del 4,5%.

Costruzioni

►► Nelle costruzioni il complessivo numero di addetti si attesta a 41.477 unità, un valore del 4,2% inferiore a quello del trimestre precedente ma superiore del 25,1% a quello del terzo trimestre 2022. La crescita tendenziale è dovuta sia ai dipendenti che agli indipendenti (+15,4% e +47,8% rispettivamente). Le dinamiche sono positive anche per entrambe le componenti di genere: i maschi salgono da 31.000 a 38.234 segnando un incremento del 23,3%; le femmine, che costituiscono il 7,8% dell'intero stock occupazionale del settore, sono 3.243 e registrano un progresso tendenziale del 50,2%. Contrariamente all'industria, le costruzioni vantano dinamiche occupazionali che, nel medio periodo, risultano maggiormente espansive di quelle nazionali.

⁶ Data da cui partono le nuove serie storiche della *Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro*

►► L'incremento tendenziale del commercio e turismo (+1,0%) è tutto dovuto ai dipendenti in crescita del 15,4% mentre la componente del lavoro autonomo è in calo del 24,3%. L'occupazione maschile è in flessione dello 0,6%, quella femminile cresce del 3,0% in quanto il calo delle indipendenti è più che compensato dall'incremento delle dipendenti (rispettivamente -4.135 +6.023 unità). Il settore registra anche un consistente progresso congiunturale: rispetto al trimestre precedente, infatti, il numero di occupati aumenta del 10,1% attestandosi a 132.786 unità. Anche in questo caso si osservano dinamiche di segno opposto tra dipendenti (+15,7%) e indipendenti (-2,7%).

Grafico 6 – Occupazione per settore di attività, numeri indice a base fissa, Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati RcfI Istat

Numeri indice

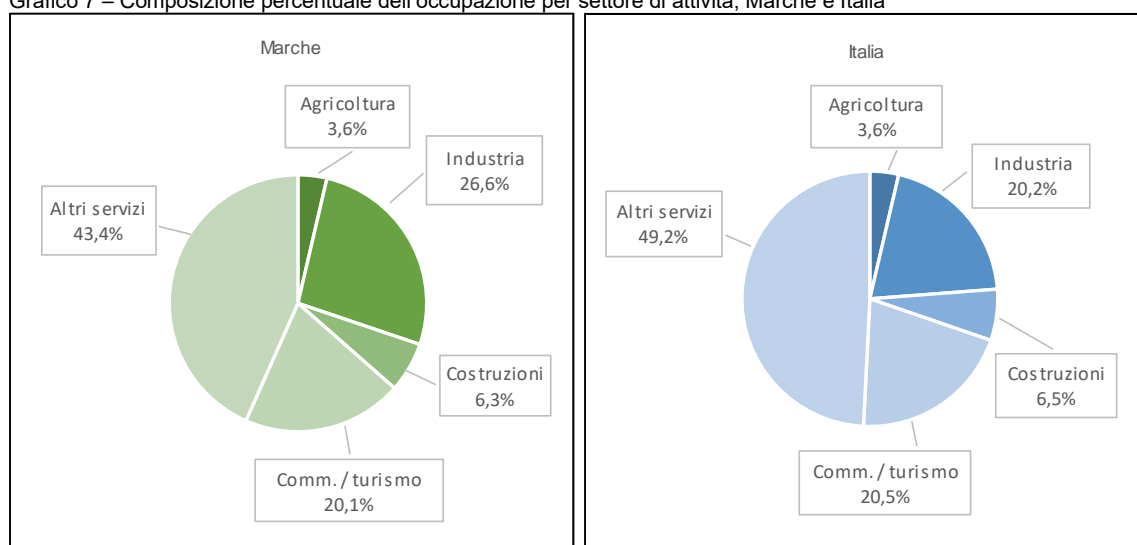
►► Lo stock di occupati nell'insieme degli altri servizi conta 285.825 addetti e vede aumentare, in via tendenziale, la componente dei dipendenti (+5,5%) a scapito di quella degli indipendenti, in calo del 5,0%. Le dinamiche, inoltre, sono favorevoli sia per gli uomini (+3,0%) che per le donne

le quali registrano un progresso del 3,3% (+7,2% le dipendenti e -18,2% le indipendenti). A partire dal terzo trimestre 2020 l'evoluzione complessiva del settore registra un progresso ben più sostenuto nelle Marche (+16,2%) che non nel resto del Paese (+5,5%).

Composizione percentuale dell'occupazione per settore di attività

► La composizione percentuale dell'occupazione regionale, in virtù delle recenti dinamiche appena descritte, si caratterizza, rispetto al dato nazionale, per la più ampia quota ricoperta dalle attività industriali che, al terzo trimestre 2023, è pari al 26,6%, 6,4 punti percentuali più di quella riferita all'intero Paese (20,2%). Tale differenza si ripercuote, principalmente, nella dimensione relativa assunta dagli altri servizi che si attestano al 43,4% nelle Marche e al 49,2% in Italia (5,8 punti percentuali di differenza).

Grafico 7 – Composizione percentuale dell'occupazione per settore di attività, Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Rcfl Istat

Nei restanti settori, tra Marche e Italia non si riscontrano significative differenze di peso: queste, infatti, sono inferiori al punto percentuale sia nel commercio e turismo che nelle costruzioni; risultano, inoltre, perfettamente allineate nelle attività del primario.

3 I dati delle comunicazioni obbligatorie

Nel terzo trimestre 2023 le assunzioni sono 86.500, in calo del 7,2% rispetto al trimestre precedente e del 2,5% rispetto al terzo trimestre 2022.

► Se nella prima parte dell'anno la domanda di lavoro aveva conseguito considerevoli progressi in termini congiunturali, nel terzo trimestre 2023 il complessivo flusso di assunzioni diminuisce, rispetto al periodo precedente, del 7,2%. Il numero di avviamenti scende così a 86.500 unità e risulta persino inferiore al valore toccato nell'analogo trimestre del 2022 rispetto al quale registra una flessione del -2,5%.

Tabella 1 – Assunzioni: quadro di sintesi al secondo trimestre 2023

Assunzioni	Valori			Variazioni			
	3T-2022	2T-2023	3T-2023	3T-22/3T-23 (Tendenziale)		2T-23/3T-23 (Congiunturale)	
Lavoro dipendente							
Tempo indeterminato	8.718	6.778	7.913	-805	-9,2%	1.135	16,7%
Tempo determinato	48.201	51.534	49.040	839	1,7%	-2.494	-4,8%
Apprendistato	3.508	5.212	3.146	-362	-10,3%	-2.066	-39,6%
Somministrazione	12.216	9.631	8.876	-3.340	-27,3%	-755	-7,8%
Totale lavoro dipendente	72.643	73.155	68.975	-3.668	-5,0%	-4.180	-5,7%
Altri contratti							
Domestico	2.523	2.474	2.312	-211	-8,4%	-162	-6,5%
Intermittente	10.086	15.941	10.186	100	1,0%	-5.755	-36,1%
Parasubordinato	3.440	1.580	5.003	1.563	45,4%	3.423	216,6%
Totale altri contratti	16.049	19.995	17.501	1.452	9,0%	-2.494	-12,5%
Totale complessivo	88.692	93.150	86.476	-2.216	-2,5%	-6.674	-7,2%
Totale contratti							
Maschi	44.277	48.269	43.821	-456	-1,0%	-4.448	-9,2%
- di cui lavoro dipendente	36.991	39.526	35.506	-1.485	-4,0%	-4.020	-10,2%
- di cui tempo indeterminato	4.509	4.201	4.133	-376	-8,3%	-68	-1,6%
- di cui 15 - 29 anni	16.961	20.395	17.459	498	2,9%	-2.936	-14,4%
Femmine	44.415	44.881	42.655	-1.760	-4,0%	-2.226	-5,0%
- di cui lavoro dipendente	35.652	33.629	33.469	-2.183	-6,1%	-160	-0,5%
- di cui tempo indeterminato	4.209	2.577	3.780	-429	-10,2%	1.203	46,7%
- di cui 15 - 29 anni	14.676	16.439	13.830	-846	-5,8%	-2.609	-15,9%
Pesaro e Urbino	18.491	20.937	18.037	-454	-2,5%	-2.900	-13,9%
Ancona	28.142	28.581	27.867	-275	-1,0%	-714	-2,5%
Macerata	18.920	17.851	18.083	-837	-4,4%	232	1,3%
Ascoli Piceno	14.610	16.528	14.325	-285	-2,0%	-2.203	-13,3%
Fermo	8.529	9.253	8.164	-365	-4,3%	-1.089	-11,8%
Agricoltura	5.107	4.063	4.721	-386	-7,6%	658	16,2%
Industria	8.903	9.384	8.179	-724	-8,1%	-1.205	-12,8%
Costruzioni	4.105	4.555	4.509	404	9,8%	-46	-1,0%
Servizi	70.575	75.103	69.002	-1.573	-2,2%	-6.101	-8,1%
Totale complessivo	88.692	93.150	86.476	-2.216	-2,5%	-6.674	-7,2%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

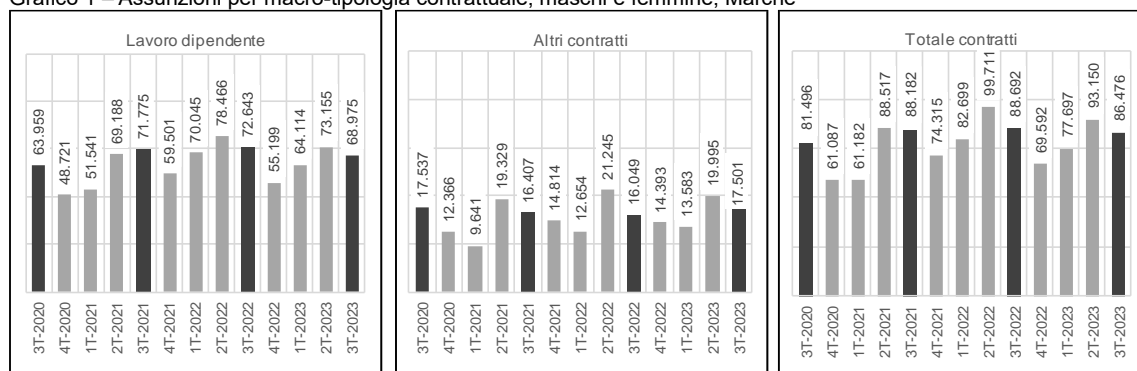
La flessione tendenziale riguarda unicamente l'insieme del lavoro dipendente⁷ (-5,0%) poiché le tipologie contrattuali che non configurano vincolo di subordinazione⁸ risultano in crescita

⁷ Tempo indeterminato, tempo determinato, apprendistato e somministrazione.

⁸ Lavoro domestico, intermittente e parasubordinato

del 9,0%. Con riferimento alle singole fattispecie contrattuali relative al primo raggruppamento, si osserva una consistente contrazione del tempo indeterminato (-9,2%) e dell'apprendistato, in calo del 10,3%. In controtendenza, viceversa, le assunzioni con contratti a tempo determinato che passano da 48.200 a poco più di 49mila unità (+1,7%) arrivando così a detenere una quota del 56,2% sul complessivo flusso di ingressi nell'occupazione. Tra l'insieme degli altri contratti, le dinamiche tendenziali risultano negative per il lavoro domestico (-8,4%), in lieve progresso per il lavoro intermittente (+1,0%) e in forte espansione per il lavoro parasubordinato che registra un incremento del 45,4%.

Grafico 1 – Assunzioni per macro-tipologia contrattuale, maschi e femmine, Marche



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Le assunzioni nelle province delle Marche

► In prospettiva territoriale, le assunzioni sono in calo tendenziale in tutte le province delle Marche con dinamiche non dissimili tra loro: dal -4,4% di Macerata al -1,0% di Ancona; a Pesaro e Urbino si registra un calo del 2,0%, a Fermo del 4,3%, nel territorio di Ascoli Piceno del 2,0%. Coerentemente alle dinamiche generali, per ciascuna delle cinque province della regione si osserva, rispetto al terzo trimestre 2022, una flessione delle assunzioni con contratti di lavoro alle dipendenze e un aumento della domanda di lavoro riferita all'insieme dei contratti che non configurano vincolo di subordinazione.

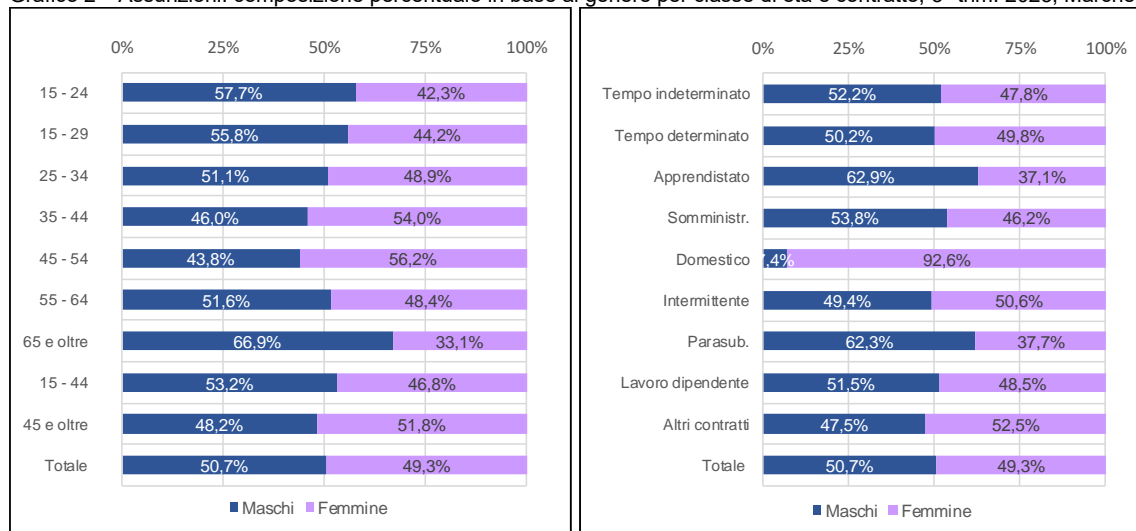
Le dinamiche di genere

► Rispetto al terzo trimestre 2022 le assunzioni diminuiscono sia per i maschi che per le femmine con una flessione leggermente più accentuata per la componente femminile (-4,0% e -1,0% rispettivamente). Tale differente dinamica è spiegata, essenzialmente, dall'andamento degli avviamenti a tempo determinato che hanno un peso prevalente sul valore complessivo degli ingressi nell'occupazione: mentre per le donne si osserva una flessione dell'1,2%, gli uomini conseguono un progresso del 4,8%. Con riferimento ai giovani di 15 – 29 anni gli ingressi nell'occupazione mostrano variazioni tendenziali di segno opposto: crescono del 2,9% per i maschi e calano del 5,8% per le donne che presentano flessioni in tutte le classi del profilo in base all'età, ad eccezione delle over 65 (+33,7%).

La composizione percentuale della complessiva domanda di lavoro in base al genere registra la leggera prevalenza della componente maschile che si attesta al 50,7%. Tale vantaggio, tuttavia, sale considerevolmente nelle classi estreme del ciclo di vita del lavoratore (57,7% tra i 15-24enni e 66,9% tra gli over 65) e in riferimento ad alcune tipologie contrattuali. Le assunzioni in regime di apprendistato, ad esempio, riguardano una percentuale di maschi

pari al 62,9%, un valore sostanzialmente allineato a quello del lavoro parasubordinato (62,3%). Le donne prevalgono nettamente nel flusso del lavoro domestico per il quale l'incidenza femminile è pari al 92,6% mentre per i contratti a tempo indeterminato intercettano il 47,8% della relativa domanda.

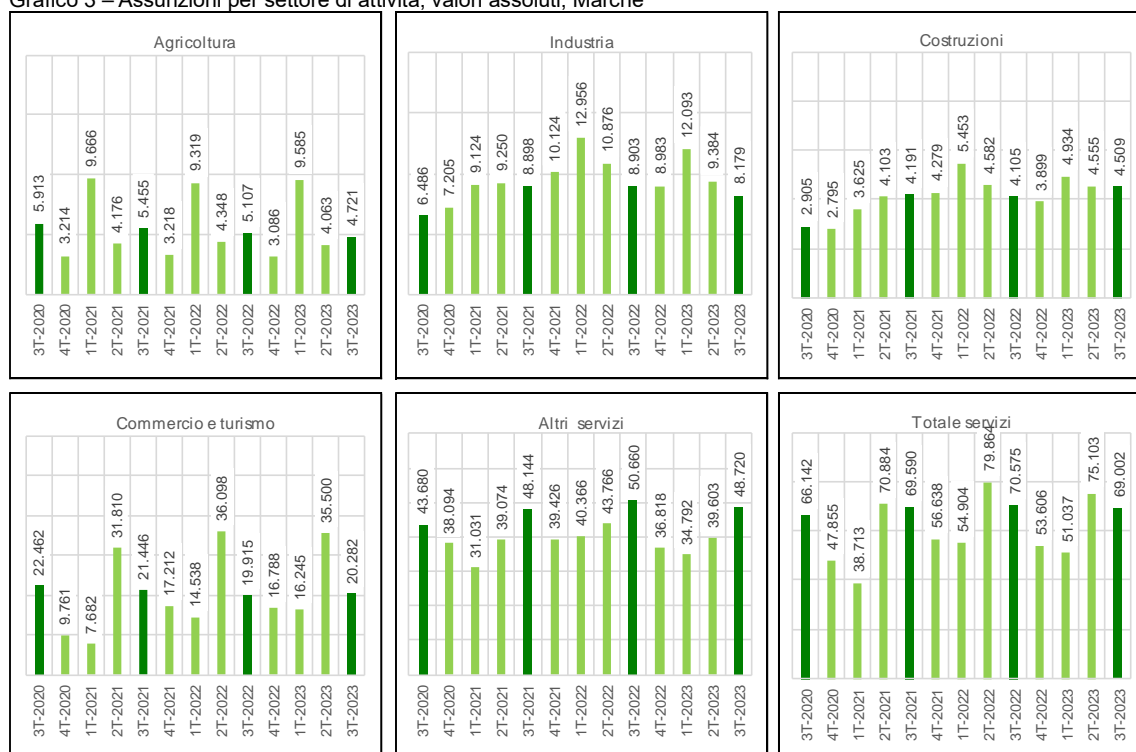
Grafico 2 – Assunzioni: composizione percentuale in base al genere per classe di età e contratto, 3° trim. 2023, Marche



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

► La domanda di lavoro, prendendo come termine di riferimento il terzo trimestre 2022, evidenzia un profilo decrescente per tutte le principali branche dell'economia regionale ad eccezione delle costruzioni che registrano un incremento del 9,8%. In agricoltura gli ingressi nell'occupazione calano del 7,6%, nelle attività industriali del 7,8% e nel terziario del 2,2%.

Grafico 3 – Assunzioni per settore di attività, valori assoluti, Marche



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Valori assoluti

Nell'ambito delle attività manifatturiere risultano poche eccezioni al quadro generale: la più rilevante riguarda il tessile abbigliamento per il quale si riscontra un incremento del 2,6% (da 764 a 784 assunzioni); dinamica favorevole anche per la chimica di base (da 85 a 100 avviamenti) e per la metallurgia (da 103 a 131 nuove attivazioni).

Tabella 2 – Assunzioni per settore di attività, Marche

Assunzioni	Valori					Var. %		Q.ta %
	3T-2022	4T-2022	1T-2023	2T-2023	3T-2023	3T-22/3T-23	2T-23/3T-23	3T-2023
Agricoltura estratt.	5.107	3.086	9.585	4.063	4.721	-7,6%	16,2%	5,5%
Alimentare	1.012	1.477	2.246	1.122	978	-3,4%	-12,8%	1,1%
<i>Tessile</i>	109	143	168	151	119	9,2%	-21,2%	0,1%
<i>Abbigliamento</i>	655	719	845	733	665	1,5%	-9,3%	0,8%
Tessile abbigliamento	764	862	1.013	884	784	2,6%	-11,3%	0,9%
Pelli e calzature	1.272	1.479	1.581	1.475	1.083	-14,9%	-26,6%	1,3%
Legno mobile	768	635	952	812	765	-0,4%	-5,8%	0,9%
Carta e stampa	230	192	259	241	157	-31,7%	-34,9%	0,2%
<i>Chimica di base</i>	83	85	109	100	100	20,5%	0,0%	0,1%
<i>Farmaceutica</i>	38	28	61	48	22	-42,1%	-54,2%	0,0%
<i>Gomma plastica</i>	603	613	893	678	543	-10,0%	-19,9%	0,6%
Chimica gomma plastica	724	726	1.063	826	665	-8,1%	-19,5%	0,8%
Minerali non metalliferi	185	127	240	171	182	-1,6%	6,4%	0,2%
<i>Metallurgia</i>	103	80	116	77	131	27,2%	70,1%	0,2%
<i>Prodotti in metallo</i>	1.344	1.172	1.618	1.347	1.178	-12,4%	-12,5%	1,4%
<i>Macchine e macchinari</i>	921	778	1.134	861	738	-19,9%	-14,3%	0,9%
<i>Mezzi di trasporto</i>	640	619	809	647	638	-0,3%	-1,4%	0,7%
Meccanica	3.008	2.649	3.677	2.932	2.685	-10,7%	-8,4%	3,1%
Altre manifatture	640	602	768	623	633	-1,1%	1,6%	0,7%
Totale manifatture	8.603	8.749	11.799	9.086	7.932	-7,8%	-12,7%	9,2%
Energia e ambiente	300	234	294	298	247	-17,7%	-17,1%	0,3%
Totale industria	8.903	8.983	12.093	9.384	8.179	-8,1%	-12,8%	9,5%
Costruzioni	4.105	3.899	4.934	4.555	4.509	9,8%	-1,0%	5,2%
Commercio	4.557	5.027	4.712	5.905	4.653	2,1%	-21,2%	5,4%
<i>Trasporti</i>	1.479	1.233	1.367	1.319	1.419	-4,1%	7,6%	1,6%
<i>Magazzinaggio</i>	732	699	662	808	628	-14,2%	-22,3%	0,7%
<i>Poste e corrieri</i>	203	235	132	118	118	-41,9%	0,0%	0,1%
Trasporti	2.414	2.167	2.161	2.245	2.165	-10,3%	-3,6%	2,5%
Alloggio	3.649	1.703	2.053	9.347	3.813	4,5%	-59,2%	4,4%
Ristorazione	11.709	10.058	9.480	20.248	11.816	0,9%	-41,6%	13,7%
Alberghi e ristoranti	15.358	11.761	11.533	29.595	15.629	1,8%	-47,2%	18,1%
Informazione e comunicazione	664	808	498	915	1.892	184,9%	106,8%	2,2%
Informatica	362	327	395	372	316	-12,7%	-15,1%	0,4%
Finanza e assicurazioni	201	174	245	343	194	-3,5%	-43,4%	0,2%
Att. professionali / scientifiche	913	864	1.197	1.185	849	-7,0%	-28,4%	1,0%
Servizi alle imprese	15.809	11.833	12.913	13.447	12.074	-23,6%	-10,2%	14,0%
Amministrazione pubblica	817	864	705	899	710	-13,1%	-21,0%	0,8%
Istruzione	14.843	8.550	6.125	4.362	14.767	-0,5%	238,5%	17,1%
Sanita / assistenza sociale	2.615	2.041	2.016	2.089	2.504	-4,2%	19,9%	2,9%
Altri servizi	12.022	9.190	8.537	13.746	13.249	10,2%	-3,6%	15,3%
Totale servizi	70.575	53.606	51.037	75.103	69.002	-2,2%	-8,1%	79,8%
Nd	2	18	48	45	65	3150,0%	44,4%	0,1%
Totale complessivo	88.692	69.592	77.697	93.150	86.476	-2,5%	-7,2%	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Tra le attività del terziario si riscontrano variazioni tendenziali di segno positivo per il commercio (+184,9%), per i servizi di alloggio e ristorazione (+1,8%) e per l'insieme residuale del terziario (+10,2%). Rilevante il dato riferito al settore *informazione e comunicazione*: in tale ambito, infatti, la domanda di lavoro segna un progresso del 184,9% e gli ingressi nell'occupazione passano, in via tendenziale, da 664 a 1.892 unità.

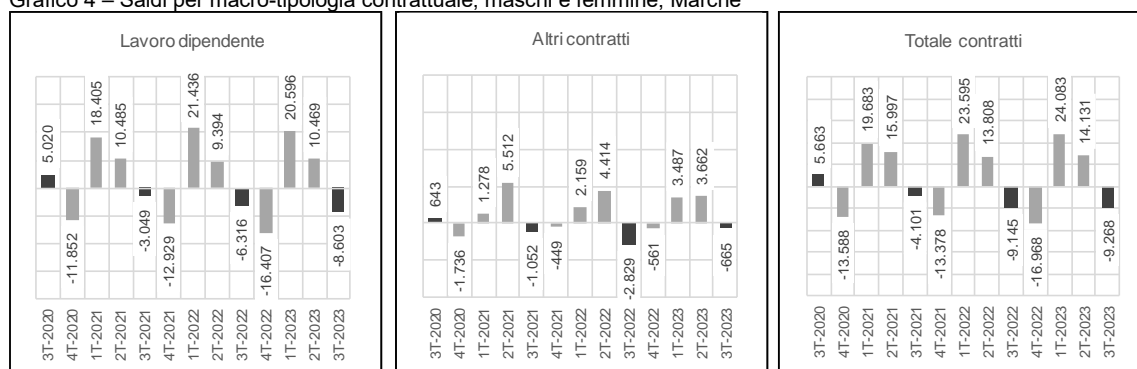
► Nel trimestre in esame vengono perse 9.268 posizioni lavorative date dalla differenza tra assunzioni e cessazioni. Statisticamente, il terzo e quarto trimestre dell'anno presentano sempre saldi di segno negativo a causa della cessazione di molti contratti al termine della stagione estiva e al termine dell'anno solare. La maggiore parte del valore negativo registrato nel terzo trimestre 2023, circa 8.600 unità, fa riferimento al lavoro dipendente che presenta, però, un saldo positivo per i contratti a tempo indeterminato (2.532 posizioni lavorative). Tale fattispecie contrattuale riporta, sistematicamente, valori positivi fin dall'inizio del 2018 contribuendo a spiegare la recente crescita dell'occupazione dipendente rilevata da Istat. Con riferimento alle altre tipologie contrattuali che rientrano nell'ambito del lavoro alle dipendenze si osserva un saldo di -4.256 per il tempo determinato, di -5.588 per l'apprendistato e di -1.291 per la somministrazione.

Tabella 3 – Saldi assunzioni – cessazioni: quadro di sintesi al terzo trimestre 2023

Saldi	Valori			Variazioni			
	3T-2022	2T-2023	3T-2023	3T-22/3T-23 (Tendenziale)		2T-23/3T-23 (Congiunturale)	
Lavoro dipendente							
Tempo indeterminato	3.040	2.115	2.532	-508	-16,7%	417	19,7%
Tempo determinato	-4.496	9.655	-4.256	240	5,3%	-13.911	-144,1%
Apprendistato	-5.508	-1.878	-5.588	-80	-1,5%	-3.710	-197,6%
Somministrazione	648	577	-1.291	-1.939	-299,2%	-1.868	-323,7%
Totale lavoro dipendente	-6.316	10.469	-8.603	-2.287	-36,2%	-19.072	-182,2%
Altri contratti							
Domestico	-584	-31	-450	134	22,9%	-419	-1351,6%
Intermittente	-4.569	3.366	-4.013	556	12,2%	-7.379	-219,2%
Parasubordinato	2.324	327	3.798	1.474	63,4%	3.471	1061,5%
Totale altri contratti	-2.829	3.662	-665	2.164	76,5%	-4.327	-118,2%
Totale complessivo	-9.145	14.131	-9.268	-123	-1,3%	-23.399	-165,6%
Totale contratti							
Maschi	-5.395	10.782	-5.703	-308	-5,7%	-16.485	-152,9%
- di cui lavoro dipendente	-4.747	8.739	-6.486	-1.739	-36,6%	-15.225	-174,2%
- di cui tempo indeterminato	1.747	1.210	968	-779	-44,6%	-242	-20,0%
- di cui 15 - 29 anni	-4.497	6.796	-4.557	-60	-1,3%	-11.353	-167,1%
Femmine	-3.750	3.349	-3.565	185	4,9%	-6.914	-206,4%
- di cui lavoro dipendente	-1.569	1.730	-2.117	-548	-34,9%	-3.847	-222,4%
- di cui tempo indeterminato	1.293	905	1.564	271	21,0%	659	72,8%
- di cui 15 - 29 anni	-3.887	4.574	-3.744	143	3,7%	-8.318	-181,9%
Pesaro e Urbino	-3.421	4.187	-3.056	365	10,7%	-7.243	-173,0%
Ancona	-2.046	3.685	-2.048	-2	-0,1%	-5.733	-155,6%
Macerata	-101	1.353	-255	-154	-152,5%	-1.608	-118,8%
Ascoli Piceno	-2.357	3.041	-2.760	-403	-17,1%	-5.801	-190,8%
Fermo	-1.220	1.865	-1.149	71	5,8%	-3.014	-161,6%
Agricoltura	861	897	596	-265	-30,8%	-301	-33,6%
Industria	-1.142	1.048	-1.427	-285	-25,0%	-2.475	-236,2%
Costruzioni	101	544	-32	-133	-131,7%	-576	-105,9%
Servizi	-8.939	11.633	-8.423	516	5,8%	-20.056	-172,4%
Totale complessivo	-9.145	14.131	-9.268	-123	-1,3%	-23.399	-165,6%

Per l'insieme dei contratti che non configurano vincolo di subordinazione il saldo risulta negativo per il lavoro intermittente (-4.013) e per quello domestico (-450); nel parasubordinato, le assunzioni superano le cessazioni di 3.798 unità.

Grafico 4 – Saldi per macro-tipologia contrattuale, maschi e femmine, Marche



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Saldo negativo sia per uomini (-5.703) che per donne (-3.565)

► La differenza tra ingressi e uscite dall'occupazione è negativa per entrambe le componenti di genere ma è di valore più ampio per quella maschile (-5.703 e -3.565 rispettivamente). Il dato riferito alle donne risulta, inoltre, è leggermente più contenuto di quello riscontrato nel terzo trimestre 2022 mentre per gli uomini la differenza si amplia (se ne contano circa 300 in meno).

Il dato delle province

► Durante il trimestre in esame il mercato del lavoro sconta la perdita di posizioni lavorative in tutte le province delle Marche: -3.053 a Pesaro e Urbino, -2.048 in Ancona, -255 a Macerata, -2.760 a Ascoli Piceno e -1.149 in quella di Fermo.

I saldi per settore di attività

► Le assunzioni sono inferiori alle cessazioni in tutte le principali branche dell'economia regionale ad eccezione dell'agricoltura che presenta un saldo di +596 unità. Segno negativo per industria (-1.407), costruzioni (-32) e terziario (-8.423).

Il fenomeno della stagionalità è facilmente riscontrabile nelle attività dei servizi che presentano un saldo negativo pari a 12.323 unità nel settore turistico e un saldo positivo pari 8.874 unità nell'istruzione.

4 Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni

Diminuiscono, rispetto al terzo trimestre 2022, sia le ore di Cig (-6,7%) sia quelle relative ai Fondi di Solidarietà (-91,4%)

► Dinamiche tendenziali di segno opposto, tra Marche e Italia, in riferimento alle ore autorizzate dall'Inps di *Cassa integrazione guadagni* (Cig). Nella nostra regione, infatti, l'ammontare complessivo cala del 6,6% mentre nel Paese si registra un incremento del 6,7%. A livello regionale, alla riduzione della componente straordinaria (-56,7%) e di quella in deroga (ormai non più utilizzata dall'inizio dell'anno), si affianca l'incremento del 42,5% della Cig ordinaria (Cigo). Gli interventi ordinari risultano essere quelli numericamente più importanti con un peso pari al 77,0% del monte-ore complessivo.

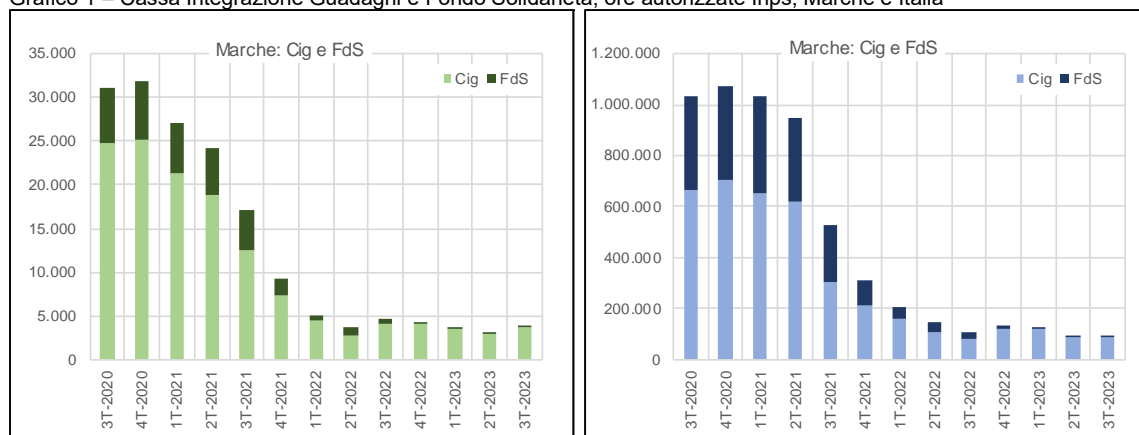
Tabella 1 – Cassa Integrazione Guadagni e Fondi solidarietà, ore autorizzate Inps, Marche e Italia

Ammortizzatori sociali	Valori					Var. %		Q.ta% 3T-2023	
	3T-2022	4T-2022	1T-2023	2T-2023	3T-2023	3T - 2022/23	2T-23/3T-23	Intervento	Totale
Marche									
Cig Ordinaria	2.038.923	3.767.638	2.686.455	2.428.460	2.906.448	42,5%	19,7%	77,0%	75,9%
Cig Straordinaria	2.002.434	345.934	856.297	600.596	867.747	-56,7%	44,5%	23,0%	22,7%
Cig Deroga	816	3.600	216	0	0	-100,0%	-	0,0%	0,0%
Totale Cig	4.042.173	4.117.172	3.542.968	3.029.056	3.774.195	-6,6%	24,6%	100,0%	98,6%
Fondi solidarietà	636.063	203.415	98.205	129.048	54.834	-91,4%	-57,5%	-	1,4%
Totale complessivo	4.678.236	4.320.587	3.641.173	3.158.104	3.829.029	-18,2%	21,2%	-	100,0%
Italia									
Cig Ordinaria	42.937.971	70.310.493	54.866.715	51.251.362	51.136.114	19,1%	-0,2%	58,4%	57,1%
Cig Straordinaria	38.590.993	49.193.740	66.623.364	33.174.511	36.222.556	-6,1%	9,2%	41,3%	40,4%
Cig Deroga	592.934	150.434	497.679	558.071	265.456	-55,2%	-52,4%	0,3%	0,3%
Totale Cig	82.121.898	119.654.667	121.987.758	84.983.944	87.624.126	6,7%	3,1%	100,0%	97,8%
Fondi solidarietà	26.322.700	11.700.843	4.642.019	3.519.968	2.005.395	-92,4%	-43,0%	-	2,2%
Totale complessivo	108.444.598	131.355.510	126.629.777	88.503.912	89.629.521	-17,3%	1,3%	-	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

Anche a livello nazionale si riscontra un aumento tendenziale della Cig ordinaria (+19,1%) ma questo, tuttavia, non viene in toto compensato dal calo della componente straordinaria (-6,1%) e da quello riferito alla cig in deroga che registra una flessione del 55,2%.

Grafico 1 – Cassa Integrazione Guadagni e Fondo Solidarietà, ore autorizzate Inps, Marche e Italia



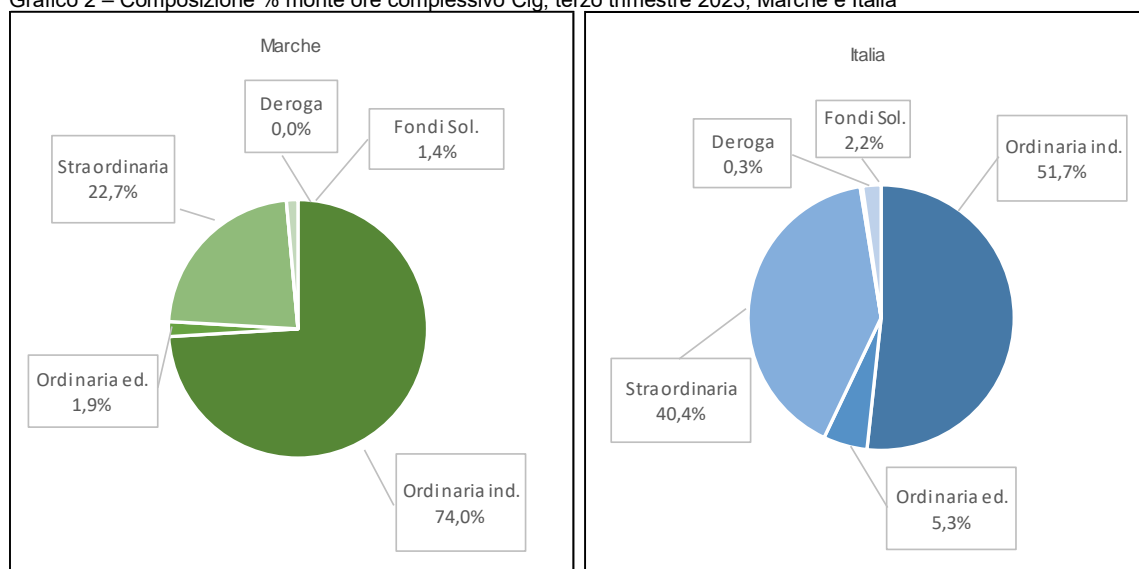
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

Valori assoluti in migliaia

Sia nelle Marche che nell'intero Paese cala considerevolmente il ricorso ai *Fondi di Solidarietà* che hanno rivestito un ruolo molto importante nel mitigare gli effetti della crisi economica indotta dall'emergenza sanitaria. A livello regionale, il monte ore è di circa 55mila unità: erano 636mila nel terzo trimestre 2022 e 6,5milioni nel terzo trimestre 2020.

► Le recenti dinamiche non mutano significativamente la considerevole differenza, rispetto al quadro nazionale, della composizione percentuale relativa alle diverse componenti degli ammortizzatori sociali in esame.

Grafico 2 – Composizione % monte ore complessivo Cig, terzo trimestre 2023, Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

Nelle Marche, infatti, gli interventi di Cig ordinaria della gestione industria rivestono un peso assai maggiore rispetto a quello riscontrato nel Paese (74,0% e 51,7% rispettivamente); in Italia, viceversa, trova più frequente utilizzo la *Cig straordinaria* che registra una quota del 40,4% a fronte del 22,7% regionale. Simili, viceversa, le percentuali riferite alle restanti componenti.

Il Nota metodologica

La presente pubblicazione ha lo scopo di effettuare un sintetico monitoraggio delle principali tendenze in corso dell'economia e del mercato del lavoro locale.

Il primo capitolo, "Il contesto economico di riferimento" utilizza varie fonti che cambiano di volta in volta in base all'ultimo aggiornamento disponibile. Quelle più frequentemente utilizzate sono le seguenti:

- 1) Fondo Monetario Internazionale, World Economic Outlook per le stime del PIL mondiale e delle economie dei singoli paesi.
<https://www.imf.org/en/Publications/WEO/Issues/2022/04/19/world-economic-outlook-april-2022> ;
- 2) Banca D'Italia, Bollettino economico per l'evoluzione congiunturale dell'Area Euro e dell'Italia; <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bollettino-economico/index.html> ;
- 3) Osservatorio *TrendMarche* per l'analisi del fatturato delle piccole e microimprese delle Marche fino a 20 addetti; <http://www.trendmarche.it/eventi-rapporti.html> ;
- 4) Osservatorio EBAM, per l'analisi dei livelli dell'attività produttiva, dell'utilizzo della capacità produttiva e dell'attività di investimento delle imprese artigiane con dipendenti; <https://www.ebam.marche.it/osservatorio-artigianale-regionale-marche/> ;
- 5) Confindustria Marche, Rapporto 2021 sull'industria marchigiana, per l'analisi dei livelli di attività produttiva e dell'attività commerciale (mercato interno e mercato esterno) delle imprese industriali manifatturiere della regione Marche; <http://confindustria.marche.it/sp/centro-studi-documenti.3sp> ;
- 6) Movimprese Infocamere per l'analisi della demografia d'impresa; <https://www.infocamere.it/movimprese>;
Glossario Movimprese:
<https://intranet.infocamere.it/documents/10739/57851/Glossario+Movimprese/ea9c2eb3-4156-438d-ab77-6f584d09a384> ;

All'analisi del mercato del lavoro concorrono il secondo e il terzo capitolo nei quali si conferisce particolare enfasi all'analisi degli stock (dati Istat della Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro) sia perché rappresentano grandezze maggiormente apprezzabili anche dagli utenti "non addetti ai lavori" sia perché consentono un utile raffronto territoriale. Con riferimento ai dati di fonte amministrativa vengono illustrate le dinamiche delle assunzioni declinate per tipologia contrattuale, provincia, genere e settore di attività. I dati di fonte Istat sono estratti, periodicamente, dal database I.Stat (<http://dati.istat.it/>). Istat ha effettuato un aggiornamento delle serie storiche per armonizzarle agli standard

europei definiti dal [Regolamento Ue 2019/1700](#). In sintesi, la differenza tra vecchia e nuova Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro attiene principalmente alla definizione di occupato⁹. Le tavole utilizzate contengono dati su popolazione, forze di lavoro, occupati, persone in cerca di lavoro, inattivi e indicatori del mercato del lavoro. Per informazioni relative alla Rilevazione sulle Forze di lavoro e sulle caratteristiche del campione, si veda: <https://www.istat.it/it/archivio/8263>; per il glossario Istat: <https://www.istat.it/it/metodi-e-strumenti/glossario>.

I dati delle Comunicazioni Obbligatorie sono di fonte SIL – Job Agency la cui progettazione e manutenzione è a cura di ETT S.p.A.

Il quarto capitolo prende in rassegna il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni analizzando il monte-ore complessivamente autorizzato dall'Inps per gestione e intervento. I dati sono disponibili al link <https://www.inps.it/osservatoristatistici/5> in cui è anche reperibile una nota metodologica (<https://www.inps.it/osservatoristatistici/api/getAllegato/?idAllegato=1009>).

Assieme alla pubblicazione trimestrale, sul sito dell'Osservatorio si rende disponibile un'appendice statistica con dati di fonte Istat, Sil e Inps.

Di seguito si riporta un glossario con i termini di più frequente utilizzo.

⁹ Le più importanti novità rispetto alla precedente rilevazione si concentrano su tre aspetti:

- i lavoratori in Cassa integrazione guadagni (Cig) non sono più considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi;
- i lavoratori in congedo parentale sono classificati come occupati anche se l'assenza supera i 3 mesi e la retribuzione è inferiore al 50%;
- i lavoratori autonomi non sono considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi, anche se l'attività è solo momentaneamente sospesa.

Glossario

Cassa integrazione guadagni: La Cassa Integrazione Guadagni è una prestazione finalizzata a sostituire o integrare la retribuzione ed è destinata ai lavoratori sospesi dal lavoro o che operano con orario ridotto a causa di difficoltà produttive dell'azienda. Possono usufruire dell'integrazione salariale gli operai, gli impiegati e i quadri mentre sono esclusi i dirigenti e i lavoratori a domicilio.

La CIGO (Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria) è rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali ed artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali, ad esempio, la mancanza di commesse e le avversità atmosferiche. Può essere concessa per 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi; in determinate aree territoriali il limite è elevato a 24 mesi.

L'intervento di CIGS (Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria) può essere richiesto per ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale, per crisi aziendale di particolare rilevanza sociale. La CIGS è destinata ad aziende con, in media, più di 15 dipendenti nel semestre precedente la richiesta di intervento.

Sono definiti "in deroga" i trattamenti di integrazione salariale (CIGD), destinati ai lavoratori (compresi interinali e lavoratori a domicilio) di imprese escluse dalla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e straordinaria ovvero alle aziende che hanno fruito degli strumenti ordinari fino a raggiungerne i limiti di durata. La CIG in deroga alla vigente normativa è concessa nei casi in cui alcuni settori versino in grave crisi occupazionale. Lo strumento della cassa integrazione guadagni in deroga permette quindi, senza modificare la normativa che regola la CIG, di concedere i trattamenti di integrazione salariale anche a tipologie di aziende e lavoratori che ne sono esclusi.

I Fondi di solidarietà sono stati introdotti con la legge n. 92/2012 e hanno trovato applicazione con il Decreto Legislativo n.148/2015. La legge n. 92/2012 intendeva definire un sistema atto a garantire adeguate forme di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro per i lavoratori dei comparti ove non trovava applicazione la normativa in materia di integrazione salariale. Tale sistema prevedeva la costituzione di fondi di solidarietà bilaterali presso l'Inps mediante decreto interministeriale a seguito di accordo tra le organizzazioni sindacali e imprenditoriali. Il Decreto Legislativo n.148/2015 ha modificato la normativa previgente facendo diventare obbligatoria l'istituzione dei fondi per tutti i settori che non rientrano nell'ambito dell'applicazione della cassa integrazione guadagni, in relazione alle imprese che occupano mediamente più di cinque dipendenti, trasformando il Fondo di solidarietà residuale previsto dalla legge 92/2012 in Fondo d'Integrazione salariale (FIS).

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro.

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti durante un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

NEET: Acronimo di Not in Employment, Education or Training, sono le persone di età compresa tra i 15 e i 34anni che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (formal learning) nelle quattro settimane che precedono l'intervista. Si fa riferimento esclusivamente all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione professionale regionali di durata uguale o maggiore a sei mesi che consentono di ottenere una qualifica e ai quali si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio.

Occupati: comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;

b) sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;

c) sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza; d) sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);

e) sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi. Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine. Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Part time involontario: Occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno.

Saldo assunzioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro. Il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di disoccupazione di lunga durata: rapporto tra le persone in cerca di occupazione da 12 mesi e oltre e le forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato.

Valori concatenati: Misura in volume degli aggregati di contabilità nazionale che permette di rappresentare la reale dinamica delle grandezze economiche al netto delle variazioni dei prezzi. Per ogni aggregato e per ogni anno si calcola il rapporto fra il valore espresso ai prezzi dell'anno precedente (ad esempio le stime per il 2009 sono espresse ai prezzi del 2008) e il valore corrente dell'aggregato riferito all'anno precedente. Gli indici di volume in base mobile così ottenuti sono poi riportati a una base di riferimento fissa dando luogo a indici di volume concatenati. Moltiplicando questi ultimi per il valore corrente relativo all'anno di riferimento si ottiene l'aggregato in valori concatenati.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto al mese/trimestre immediatamente precedente. Viene, a volte, calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto allo stesso mese/trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.